

IO SONO LA RISURREZIONE E LA VITA

DIRETTORE DIOCESANO
PER L'ACCOMPAGNAMENTO ALLA MORTE
E LA PASTORALE DELLE ESEQUIE



Arcidiocesi di Lucca

In copertina:

Michele Ridolfi (1793-1854), *Risurrezione*, Cattedrale di Lucca.



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO DI LUCCA

Prot. 410/25 CA
Cat. COLL

DECRETO

«La risurrezione di Gesù Cristo è il nucleo e il centro della nostra fede: “Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede” (1Cor 15, 14). I riti delle esequie cristiane sono da vivere e da comprendere nell’ottica della Pasqua del Signore. Illuminati dal suo mistero, i cristiani sono invitati ad affrontare la propria morte e quella dei loro cari non solo come una scomparsa e una perdita, ma come un passaggio, un vero e proprio esodo da questo mondo al Padre. Nella morte di ogni uomo si realizza infatti una misteriosa comunione con la Pasqua di Gesù Cristo, che risorgendo dai morti “ha distrutto la morte” (2Tm 1, 10). A questa grande verità mirano i riti cristiani delle esequie, i quali accompagnano i tempi e i luoghi dell’esperienza della morte di ciascun fedele». (Rito delle Eseguie, 2011, Presentazione, *passim*).

Appare oggi evidente che i veloci cambiamenti sociali invitano la nostra comunità diocesana – tanto nei presbiteri quanto negli operatori pastorali – ad adeguare le proposte pastorali e celebrative delle esequie alla grande varietà di persone e di situazioni che si possono incontrare.

È apparso quindi necessario offrire un Direttorio contenente alcune indicazioni per un’azione efficace nelle diverse fasi di accompagnamento dei morenti, dei loro familiari, dell’intera comunità cristiana e della seguente celebrazione esequiale.

Per tanto, col presente Decreto, intendo promulgare e, di fatto,

P R O M U L G O

ad experimentum – ad triennium

il DIRETTORIO DIOCESANO PER L’ACCOMPAGNAMENTO ALLA MORTE E LA PASTORALE DELLE ESEQUIE

nel testo allegato al presente Decreto.

Queste norme vogliono esprimere l’attenzione e la vicinanza della Chiesa ai singoli fedeli, alle famiglie e alle comunità in un momento doloroso, ma, nella fede cristiana, pieno di fiducia e di speranza.

Queste disposizioni entreranno in vigore il 2 Novembre 2025, Giorno del Signore e Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

Dato a Lucca, il 27 Ottobre 2025.

d. Alessio Barocchi
Mons. ALESSIO BAROCCHI
Cancelliere Arcivescovile



Paolo Giulietti
PAOLO GIULIETTI
Arcivescovo

*“Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, vivrà;
chiunque vive e crede in me,
non morirà in eterno”. (Gv 11, 25)*

Introduzione

Il tempo della malattia e della morte è un momento assai delicato dell'esistenza delle persone, delle famiglie e delle comunità. Nonostante una naturale inclinazione a chiudersi nel dolore e la crescente tendenza alla privatizzazione, questo tempo rimane l'occasione per vivere relazioni significative, per chiedere ed esprimere vicinanza e cura, per interrogarsi sul senso e sul destino del vivere.

La Chiesa è sempre stata attenta ad accompagnare simili situazioni di fragilità e di crisi, nella consapevolezza che in tali circostanze le persone hanno necessità di una parola di speranza e di gesti di solidarietà. Tale impegno è oggi forse più urgente che in passato, per il fatto che tanti sono privi di riferimenti ideali e valoriali atti a fronteggiare la sofferenza che la malattia e la morte portano con sé.

Per di più, in occasione della malattia, della morte e delle Eseguie dei propri cari, molte persone non più praticanti tornano a vivere occasioni di contatto con la comunità cristiana, la Parola che viene annunciata, i riti che sono celebrati, i segni di vicinanza da essa espressi. Una Chiesa-in-uscita, pertanto, non può trascurare le grandi opportunità che tali situazioni offrono all'evangelizzazione, sostenendole con attenzione e con impegno.

I veloci cambiamenti sociali e culturali rendono necessario adeguare le proposte pastorali e celebrative alla grande varietà di persone e di situazioni che si può incontrare. Lo scopo del presente Direttorio è offrire ai parroci e agli operatori pastorali alcune indicazioni per un'azione efficace nelle diverse fasi di accompagnamento dei morenti, dei loro familiari e delle comunità, ad integrazione - per la realtà diocesana lucchese - di quanto si afferma nel *Rito delle Eseguie (RdE)*, nella *Presentazione*, nelle *Premesse generali* e nelle *Precisazioni*, alla cui attenta lettura si rimanda.

1. L'importanza dell'accompagnamento

Quando una persona si avvicina alla fine, è importante non far mancare a lei e ai familiari un accompagnamento che aiuti a riscoprire e ad accogliere il significato cristiano della sofferenza e della morte alla luce del mistero pasquale di Cristo.

È assai preziosa, pertanto, oltre alla presenza dei Presbiteri e dei Diaconi, quella dei Ministri straordinari della Comunione Eucaristica o dei “Ministri della consolazione”, sia nelle case che nei luoghi di cura. Nelle comunità parrocchiali, pertanto, si abbia cura di promuovere tale ministerialità, avvalendosi della formazione offerta dall’Ufficio diocesano per la pastorale della salute e coordinandosi con esso per il servizio nelle case di riposo e nelle strutture sanitarie presenti nel proprio territorio.

2. Il sacramento dell’Unzione degli infermi

È importante aiutare il malato e i familiari a comprendere e chiedere la celebrazione dell’Unzione degli infermi, che infonde speranza e forza. Potrà senz’altro giovare l’introduzione di una o più celebrazioni comunitarie all’anno, sia nella chiesa parrocchiale che nei luoghi di cura, in modo da rendere abituale il ricorso a questo Sacramento, spesso pensato come avente a che fare esclusivamente con gli ultimi istanti di vita e quindi richiesto con riluttanza e a volte persino dopo la morte.

3. Il Viatico

Il Viatico, nell’imminenza della morte, conferisce grazia spirituale e fiducia nella vita eterna. Il Viatico agli agonizzanti e moribondi venga portato nei casi previsti secondo il rito indicato nei libri liturgici, avendo cura per la Professione di fede dell’infermo e la particolare formula di Comunione prevista. In caso di impedimento del presbitero o del diacono, può essere amministrato da un accolito o da un ministro straordinario, utilizzando l’apposito rito.

4. La relazione con la famiglia

Sia durante la malattia che nelle circostanze della morte, è necessario che il parroco e gli operatori pastorali facciano riferimento alla famiglia per ogni decisione: un dialogo rispettoso e discreto potrà condurre le persone a scegliere ciò che è veramente meglio per loro. Occorre cercare sempre un colloquio diretto – non solo telefonico – con i congiunti, soprattutto con quelli che non si conoscono, sia per comprendere bene la situazione, sia per motivare e concordare il da farsi.

Può accadere, a volte, che i familiari di persone credenti e partecipi della vita della propria comunità non si premurino di avvertire il parroco quando esse si trovano nell'imminenza della morte, oppure decidano che non si celebrino funzioni religiose per i propri defunti. Dove il fenomeno appaia rilevante, come nelle città di Viareggio e Lucca, si invitino i fedeli a dichiarare espressamente ai familiari le proprie volontà, anche compilando un apposito formulario messo a disposizione dalla propria parrocchia.

5. La mediazione delle Agenzie funebri

Le Agenzie funebri svolgono un servizio importante, ma a volte la loro mediazione nel rapporto con la famiglia del defunto - anche se la procedura risulta più veloci - genera una serie di interferenze da cui scaturiscono varie criticità:

- la non piena comprensione del significato dei funerali, con l'accentuazione delle derive privatistiche;
- la compilazione di avvisi funebri in cui non appare alcun riferimento alla visione cristiana della morte;
- la scelta poco ragionata della forma celebrativa e del luogo della celebrazione;
- la destinazione delle offerte in memoria del defunto e modalità della loro raccolta, che spesso interferisce con la destinazione parrocchiale della questua in chiesa.

Sarà pertanto necessario che il presente Direttorio venga fatto conoscere alle Agenzie del territorio, in modo che ne comprendano lo spirito e ne condividano i criteri di azione, per una migliore collaborazione. D'intesa con loro, si potrà realizzare un *vademecum* che contenga indicazioni e materiali utili (ad esempio modelli per la redazione dell'annuncio funebre).

6. La veglia funebre

Se la salma è conservata in casa o in altro luogo adatto, è buona cosa celebrare la veglia funebre (*RdE* 30-41) con il coinvolgimento della famiglia, dei vicini e di altri membri della comunità (e, dov'è usanza, delle Confraternite). Tale opportunità, antidoto a una privatizzazione che lascia ciascuno solo nel proprio dolore, va illustrata e incoraggiata nel colloquio con i congiunti, i quali spesso non hanno alcuna esperienza di questa possibilità.

In alcuni casi le famiglie chiedono che la salma del defunto venga conservata in chiesa. La richiesta va ascoltata con attenzione, cercando di comprenderne le ragioni e, qualora ne esistano di valide, offrendo se possibile una risposta positiva. Va naturalmente escluso l'utilizzo della chiesa parrocchiale, mentre si possono destinare allo scopo cappelle sussidiarie e oratori. Tale disponibilità, da concedere rigorosamente a titolo gratuito, andrebbe accompagnata dalla proposta di una dignitosa veglia funebre.

7. La forma delle Eseguie in chiesa

Il *Rito delle Eseguie* consente che la celebrazione in chiesa si svolga nella Messa, considerata "forma ordinaria", o nella Liturgia della Parola, per ragioni pastorali. Non è opportuno imporre una di esse come esclusiva e obbligatoria; occorre invece operare di volta in volta un sapiente discernimento, in dialogo con le famiglie e tenendo conto delle situazioni concrete. Sarà importante presentare la decisione senza introdurre elementi di giudizio, ma come invito a scegliere la modalità più adatta alle persone – familiari, conoscenti, comunità... - che saranno coinvolte nella celebrazione.

Si può pertanto suggerire di celebrare le Eseguie nella Messa:

- quando il defunto e/o la sua famiglia sono attivamente partecipi alla vita della comunità cristiana;
- quando la comunità locale (soprattutto nei paesi) ha l'abitudine di partecipare alle Eseguie;
- quando le Eseguie costituiscono una delle poche opportunità perché in una parrocchia si celebri l'Eucaristia.

Si può invece suggerire di celebrare le Eseguie nella Liturgia della Parola:

- quando il defunto era estraneo alla vita della comunità cristiana;
- quando la sua famiglia è poco partecipe o lontana dalla Chiesa;
- quando si prevede che la maggioranza dei partecipanti saranno persone che abitualmente non frequentano la liturgia.

È evidente che la prima possibilità risulterà prevalente nei contesti paesani, mentre la seconda sarà assai più probabile – quasi ordinaria – nelle città e nei centri più grandi. In ogni caso, si eviti ogni forma di automatismo e di arbitrio, come anche di presentare la seconda forma come di minor valore, sottolineando invece che essa consente di dare più spazio alla Parola di Dio, al ricordo del defunto e ad eventuali saluti. Sarà comunque conveniente accompagnare questa scelta con la proposta della celebrazione di una Messa esequiale, magari in una successiva assemblea domenicale, nella quale ricordare i defunti della settimana e invitare la comunità al ricordo orante.

8. La forma delle Eseguie in altri luoghi

Al di fuori della chiesa (parrocchiale o cimiteriale), non si celebri il rito delle Eseguie. In particolare:

- nelle case, negli obitori e nelle sale del commiato ci si limiti a quanto previsto dal *Rito delle Eseguie* per la visita al defunto e la chiusura della bara (cf. *RdE* 26-29; 42-46);
- nei cimiteri ci si limiti alle preghiere per la tumulazione (cf. *RdE* 94-98).

Laddove le circostanze lo consentono, si propongano una lettura biblica e un breve commento, perché non manchi l'annuncio della speranza cristiana e si eviti l'impressione che i funerali siano una pratica da sbrigare. Per questi riti si possono incaricare anche ministri laici, soprattutto se abituati a guidare la preghiera della famiglia in occasione delle visite alla persona malata.

9. Le raccolte di offerte in occasione delle Eseguie

Molto opportunamente in occasione delle Eseguie di un congiunto, la famiglia dispone che siano raccolte offerte per qualche finalità benefica, in alternativa o in aggiunta al dono dei fiori. Tale raccolta va però effettuata, oltre che nel luogo dove la salma è esposta e viene visitata, al di fuori della chiesa dove si celebra il rito; il ricavato della eventuale questua effettuata durante la celebrazione, infatti, è riservato alla parrocchia, secondo le finalità da essa stabilite.

10. La conservazione delle ceneri

(Cf. Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Ad resurgentum cum Christo*, 2016, 7-8)

La decisione relativa alla cremazione, qualora non costituisca parte delle ultime volontà del defunto, viene presa quasi subito dopo la morte: è importante che non venga demandata al colloquio con l’Agenzia, ma venga accompagnata dall’offerta di alcuni principi:

- l’opportunità della conservazione delle ceneri nei cimiteri, e non in casa, come espressione della dimensione comunitaria della vita e della fede;
- la possibilità di conservare una piccola parte delle ceneri in casa o in altro luogo significativo per il defunto (con autorizzazione dell’autorità comunale);
- il divieto della dispersione delle ceneri (anche se prevista nelle ultime volontà del defunto e autorizzata dall’autorità comunale), in quanto forma poco rispettosa della dignità del corpo del defunto; essa peraltro non comporta la negazione della celebrazione delle Eseguie, che si devono evitare solo nel caso in cui il defunto avesse notoriamente disposto la cremazione e la dispersione delle ceneri per ragioni contrarie alla fede.

Se possibile, le comunità parrocchiali individuino una chiesa dove dare la possibilità di inumare gratuitamente l’urna cineraria del proprio congiunto; nel caso, vi si celebri periodicamente una Messa per tutti i defunti ivi sepolti.

11. L’attenzione pastorale per la famiglia dopo la celebrazione delle Eseguie

Celebrare le Eseguie, è opportuno proseguire il sostegno pastorale ai familiari del defunto, soprattutto nei casi in cui la morte sia avvenuta in circostanze particolarmente dolorose. Anche in questo caso, alla presenza del Presbitero o del Diacono si può affiancare o sostituire quella di ministri laici, meglio se già in contatto con la famiglia per aver accompagnato alla morte il defunto.

12. Eseguie, suicidio ed eutanasia

(Cf. Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera *Samaritanus Bonus*, 2020, nn. 1.11)

Quando ci si trova di fronte a persone suicide, si è inclini a pensare che si tratti di un gesto non moralmente imputabile, poiché compiuto in condizioni di alterazione mentale. Pertanto si possono celebrare le Eseguie, anche come partecipazione e conforto della Chiesa verso i familiari, nella comprensione della situazione concreta che ha condotto al suicidio. Si abbia cura se e come menzionare le circostanze della morte.

Diverso è il caso di chi si sottopone a procedure di suicidio assistito o eutanasia, poiché la prassi vigente dove tali pratiche sono accessibili richiede espressamente che il soggetto sia *compos sui* o che abbia formalizzato la decisione quando lo era. La tendenziale apertura nei confronti dei suicidi non porta quindi a estendere automaticamente la concessione dei funerali anche a coloro che hanno praticato il suicidio assistito o l'eutanasia. Anzi, poiché il Can. 1184, §1 prescrive che le Eseguie ecclesiastiche non devono essere date a coloro ai quali non è possibile concederle senza pubblico scandalo dei fedeli, il Parroco non proceda senza consultare l'Ordinario, con il quale valutare luogo e modalità di un'eventuale celebrazione e ricevere la relativa autorizzazione.

13. Le Eseguie di non battezzati

Eccetti i casi previsti nel *Rito delle Eseguie* (catecumeni e infanti che i genitori avrebbero desiderato battezzare) le Eseguie sono riservate ai battezzati. Circa altre forme di preghiera per non battezzati, il Parroco si consulti con l'Ordinario, con il quale valutare luogo e modalità di un'eventuale celebrazione.

14. La cura dei cimiteri

Si raccomanda un maggiore coinvolgimento delle parrocchie nella gestione e nella cura dei cimiteri comunali, promuovendo il loro valore come luoghi di memoria e preghiera.

15. La formazione degli operatori

Tutti coloro che nelle comunità parrocchiali sono coinvolti nella pastorale delle Esequie siano debitamente formati, riflettendo sul presente Direttorio e rifacendosi ai documenti di riferimento:

- Arcidiocesi di Lucca, *I sacramenti della fede. Orientamenti e norme per la pastorale dei sacramenti e della vita liturgica delle comunità cristiane*, 2001, cap. VIII.
- Commissione Episcopale per la Liturgia, Sussidio pastorale *Proclamiamo la tua risurrezione*, 2007.
- Conferenza Episcopale Italiana, *Rito delle Esequie*, 2010.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Ad resur-gendum cum Christo*, 2016.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, Lettera *Samaritanus bonus*, 2020.

Lucca, 2 novembre 2025

Commemorazione di tutti i fedeli defunti

(Decreto Prot. 410/25 CA)

